

2 Novembre 2016

INDIRIZZI per le COMMISSIONI PARITETICHE di DIPARTIMENTO in vista della redazione delle proprie RELAZIONI, aventi SCADENZA il 31 DICEMBRE 2016 - PQA_POLIBA

PREMESSA

Il presente documento riporta le note di indirizzo che oggi il PQA ritiene di dover aggiungere a quelle già fornite negli anni precedenti in documenti disponibili on-line (richiamati nel seguito e presenti sul sito web del PQA_POLIBA), in relazione ai contenuti che l'AVA prevede siano trattati dalle Commissioni Paritetiche di Dipartimento (nel seguito CPD) nelle proprie relazioni, la cui scadenza ministeriale è ogni anno il 31 Dicembre. Il documento consegue alle attività di AUDIT svolte sia dal PQA, sia dal Nucleo di Valutazione (NdV) del Politecnico di Bari, che hanno entrambi riscontrato che le CPD non hanno adottato gli indirizzi ANVUR, richiamati e in particolare inquadrati per il Politecnico nei documenti di indirizzo del PQA_POLIBA, così come, in generale, non hanno contemplato i risultati dell'AUDIT delle relazioni degli anni precedenti, fornito dal PQA, né tantomeno, si sono attenuti agli indirizzi forniti dallo stesso PQA.

Per quanto si sia registrato solo da parte di alcune CPD un maggiore impegno nell'analisi dello stato e della performance dei CdS, che per talaltre è ancora invece totalmente deficitaria, in generale tutte le CPD ancora non interpretano il ruolo di autovalutazione e promozione di iniziative di miglioramento, in accordo con il corpo studentesco che vede la massima espressione della propria voce proprio nelle CPD, attraverso i suoi rappresentanti. In tal senso, deve essere posta particolare attenzione da parte delle CPD alla critica mossa verso il loro operato dal NdV di POLIBA, riportata alle pagine **16 e 29** della Relazione del NdV già inviata ai Presidenti delle CPD, e in particolare alla raccomandazione del NdV affinché ***'le Commissioni Paritetiche intraprendano sistematiche azioni di monitoraggio dei Cds integrative rispetto alle attuali, anche attraverso indagini ad hoc e incontri con gli studenti, atti ad indentificare opportune azioni di miglioramento delle performance della didattica'***.

Si evidenzia che nel DM. 47 – 2013, come anche nelle nuove 'Linee Guida per l'Accreditamento Periodico degli atenei' (AVA2, consultabili nel sito web del PQA), le CPD sono viste come organismi 'terzi' che, in parallelo al NdV, suggeriscono azioni di miglioramenti ed, eventualmente, strategie di crescita dell'ateneo (attuazione della *mission*) per un corretto perseguimento degli obiettivi formativi (perseguimento della *vision* di ateneo). A tali fini, il PQA_POLIBA ha, sin dal 2013, redatto un documento di indirizzo per le CPD, che in maniera ampia illustra gli argomenti cui deve essere rivolta la loro analisi critica secondo l'AVA, così come le sue proposte di miglioramento. Questo documento, 'Commissioni Paritetiche – Indirizzi del PQ', è allegato alla presente nota e, poiché redatto con riferimento ad attività a regime delle CPD (totalmente confermate in AVA2), è tutt'oggi valido. Essendo la prossima relazione delle CPD la quarta dall'insediamento del sistema AVA ed essendo state tutte le precedenti caratterizzate dalla stessa lacunosità, il PQA_POLIBA richiama fermamente le CPD a modificare l'approccio al proprio ruolo, molto più ampio di quello del solo osservatorio della didattica, interpretandone appieno tutti gli aspetti che sono cruciali per l'innescare di attività di Riesame

più efficaci e, plausibilmente, più consone alla soluzione dei problemi che causano debolezze di performance dei CdS nell'erogazione della didattica.

Nel seguito sono ancora una volta richiamati, conformemente agli anni passati, i diversi aspetti delle attività che dovrebbero essere interpretate dalle CPD e documentate nelle proprie relazioni. Inoltre, in allegato sono riportate le relazioni di AUDIT svolte dal PQA_POLIBA per ogni CPD.

Si pregano le CPD di tenere presente le osservazioni riportate in tale AUDIT con la raccomandazione, altresì, di procedere alla redazione di Relazioni analizzando, con approccio critico, specificatamente ogni Corso di Studio di Dipartimento sia evidenziandone i punti di forza, sia soffermandosi sulle principali criticità.

ARTICOLAZIONE delle ANALISI delle CPD

Le valutazioni delle CPD circa l'adeguatezza dell'offerta formativa, delle attività di erogazione e dell'efficacia della formazione, devono essere basate su molteplici dati, oltre quelli desunti dai questionari per la rilevazione dell'opinione degli studenti, tipicamente oggetto dell'osservatorio della didattica (che costituisce solo una delle azioni di AQ di pertinenza delle CPD). D'altronde, la diagnosi delle cause delle difficoltà che emergono dalla rilevazione dell'opinione del corpo studentesco, può essere perseguita solo se si accostano, a tale rilevazione, altri elementi caratterizzanti la performance della formazione, quali ad esempio quelli desumibili da:

- i dati e gli indicatori circa il percorso degli studenti (oggi frutto dell'uso del cruscotto della didattica), annualmente forniti alle CPD;
- l'analisi dei programmi degli insegnamenti alla luce della domanda di formazione (desunta da analisi di contesto);
- la verifica dell'erogazione degli argomenti della formazione secondo sequenze che garantiscano le propedeuticità e che permettano l'acquisizione da parte del corpo studentesco della formazione secondo standard aggiornati e competitivi per il mercato del lavoro, ecc.

Dalla disamina delle relazioni delle CPD è invece emerso che per molti CdS le CPD hanno ancora fondamentalmente svolto il ruolo di osservatorio della didattica, talvolta anche in forma decontestualizzata da trend statistici testimonianti la solidità del dato. Come evidenziato nella relazione di Audit del PQA per le relazioni delle CPD del 2015, allegata alla presente, e nella Relazione del NdV del 2015, questa attività è limitata rispetto al complesso di quelle previste. Così, la proposta da parte delle CPD di indirizzi al miglioramento della qualità della formazione spesso non ha contemplato la disamina dell'intero insieme delle cause delle criticità ed è spesso consistita nell'indirizzo ad interventi spot, decontestualizzati rispetto all'impianto formativo.

Esempi:

- *il ritenere da parte degli studenti alcuni corsi caratterizzanti come troppo onerosi, può essere causato sia da una errata gestione del corso, sia da una debolezza della preparazione propedeutica del corpo studentesco. La diagnosi della causa della criticità richiede quindi un'analisi dei contenuti del corso stesso e di quelli propedeutici. Così, anche la lamentata*

complessità e non chiarezza dei contenuti di alcuni corsi, sia di base, sia caratterizzanti, volti alla formazione delle professionalità nelle forme più avanzate e competitive, può essere motivata da obiettivi formativi del corso che, in quanto di elevata qualità e competitività, pongono gli studenti in affanno.

- *materiale didattico: è ben noto che, a livello universitario, tale materiale può essere acquisito da più testi e non in forma di dispense, il che può essere considerato oneroso da parte degli studenti. Va esaminata la veridicità di non disponibilità di tale materiale.*
- *molte CPD riportano che si intende svolgere alcune attività di monitoraggio o che alcuni aspetti dell'erogazione problematici devono essere oggetto di approfondite analisi. Si auspica che i risultati di tali analisi e dei monitoraggi siano riportati nella prossima relazione, per il 2016.*

La criticità va dunque contestualizzata negli obiettivi formativi del CdS e dell'ateneo, valutando se si intende rendere gli studenti capaci di sfide competitive, quindi incentivandone l'applicazione a studi più pesanti, anche preparatori a formazione di livello superiore, o se si vuole ritenere la pesantezza dei corsi una criticità in ogni caso. Tutto ciò vale ove si escluda che le difficoltà incontrate dal corpo studentesco siano dovute solo ad un deficit delle capacità del docente nell'erogare l'insegnamento, oppure che vi siano carenze nel sistema o nei servizi di supporto all'erogazione.

Per quanto possa apparire pleonastico, val la pena ribadire che non solo la diagnosi delle cause di valutazioni negative da parte degli studenti necessita di analisi su più fronti, ma che anche la diagnosi per i corsi con valutazioni positive necessita di simili analisi.

A sostegno della valutazione dei corsi, sono oggi anche resi disponibili dall'ateneo i questionari compilati dai docenti, che diventano bagaglio informativo per le CPD. A valle delle analisi, è poi compito delle CPD scegliere le strategie che, coerentemente con gli obiettivi formativi di ateneo e del CdS, possano dirimere le cause delle difficoltà. Alternativamente, le CPD potranno incentivare i CdS e l'ateneo a modificare gli obiettivi della formazione.

Alla luce di quanto sopra riportato, perché le prossime relazioni delle CPD superino i limiti sin qui citati, il PQA_POLIBA chiede che le CPD prendano in considerazione gli indirizzi forniti nel 2013 e i commenti critici espressi dal PQA nella propria relazione di AUDIT e dal NdV nella propria relazione generale (vedasi gli allegati). Si evidenzia, inoltre, che la lacunosità delle relazioni delle CPD comporta una debolezza del patrimonio documentale di POLIBA soggetto a verifica da parte delle CEV per l'accreditamento periodico. In sede di accreditamento, infatti, sarà verificato se le CPD configurano, all'interno di POLIBA, un organo di verifica critica dell'efficacia della formazione e della sua rispondenza alla domanda (analisi di contesto), condotta in forma collegiale tra studenti e docenti.

RILEVAZIONE ON-LINE dell'opinione degli studenti per il 2015-16

Circa le metodiche di rilevazione dell'opinione degli studenti, la rilevazione dell'opinione degli studenti per gli ultimi due anni, 2014/15 e 2015/2016, è stata svolta on-line; vale però la pena commentare alcuni aspetti della metodologia di rilevazione e del campione rilevato.

In entrambe le rilevazioni, i questionari sono stati somministrati a partire dal termine dei 2/3 del corso, sino al 30/09 per gli insegnamenti del I semestre e al 31/12 per quelli del II semestre.

Ciascuno studente poteva liberamente rispondere al questionario dal momento della sua attivazione, ma la compilazione è risultata obbligatoria nel momento in cui lo studente si è iscritto all'esame della disciplina.

Circa il campione rilevato, si fa presente che nell'a.a. 2014/2015 gli studenti invitati ad esprimere la valutazione su uno specifico insegnamento sono stati gli iscritti in corso (gli iscritti da un numero di anni inferiore o uguale alla durata normale del corso), che presentavano lo stesso insegnamento nel proprio piano di studi. Per un dato insegnamento sono stati esclusi, quindi, gli eventuali studenti:

- fuori corso, ancorché avessero di fatto seguito le lezioni della disciplina nell'a.a. 2014/2015;
- con anno di iscrizione non coerente con l'anno di offerta dell'insegnamento.

Si precisa inoltre che è stato il singolo studente a dichiarare il proprio stato relativamente alla frequenza. Gli studenti che hanno dichiarato di non frequentare non hanno risposto alle domande del questionario sulla valutazione del docente.

Per l'a.a. 2015/2016 il questionario è stato, invece, aperto a tutti gli studenti iscritti per le discipline presenti nei piani di studio non ancora superate, al superare quelle criticità di rappresentatività del campione richiamate nel documento di indirizzo alle CPD fornito dal PQA nel 2015. La frequenza è attestata per autocertificazione e, anche in questo caso, gli studenti che hanno dichiarato di non frequentare non hanno risposto alle domande del questionario sulla valutazione del docente.

Come già affermato dal PQA nei documenti di indirizzo alle CPD del 2015, emerge una difformità tra il campione di rilevazioni annualmente generato nel passato 'remoto', in cui il questionario era cartaceo, e nel passato 'recente', ossia l'anno scorso. Preme sottolineare che, mentre negli anni della rilevazione in forma cartacea la rilevazione configurava gli studenti frequentanti poiché in classe (a meno di una loro frequenza discontinua per cui la loro presenza in classe il giorno della rilevazione risultava estemporanea), la frequenza è oggi attestata solo per autocertificazione. La modifica intervenuta nel 2016 è stata volta a far sì che fosse rilevato un campione più significativo di quello del 2015, ossia inclusivo di tutti gli studenti, anche non necessariamente in corso, dunque più rappresentativo del precedente, soprattutto per le materie dell'ultimo anno, che molti degli studenti frequentano in ritardo.

Si anticipa che ulteriori variazioni interverranno nel prossimo futuro nelle procedure di rilevazione, poiché AVA2 richiede che la compilazione dei questionari si svolga entro la durata del corso e richiede una più controllata distinzione tra gli studenti frequentanti e non frequentati, aspetto giustamente ritenuto cruciale per la rappresentatività dei risultati della rilevazione. Appare inoltre cruciale far osservare che la tipologia di rilevazione on-line ad oggi attivata, se rimane invariata, manterrà come rilevabile solo il campione di studenti che o compilano il questionario di propria sponte, o che fanno l'esame nel primo semestre dopo il termine del corso. Tale campione risulta ben più piccolo dell'intero campione di studenti frequentanti. Stante la disuniformità tra i frequentanti in corso per i diversi corsi (ad es. tra i frequentanti i corsi di materie caratterizzanti con propedeuticità e quelli dei corsi per materie non caratterizzanti), il campione di studenti rilevati risulta fortemente disomogeneo tra i

diversi corsi. Particolarmente penalizzati risultano i corsi dell'ultimo anno della triennale, ed ancor più quelli del secondo semestre, per cui solo pochi studenti in corso fanno l'esame entro il primo semestre dopo la fine del corso. Un'analisi del numero di questionari compilato per tali corsi mostra infatti che tale numero risulta, non configurando dunque un campione rappresentativo.

Le CPD dovrebbero incentivare una formazione del corpo studentesco alla compilazione dei questionari, essendo questa compilazione oggi un'azione di notevole impatto e da condursi con consapevolezza da parte del corpo studentesco. Non sono note ad oggi azioni in tal merito. Inoltre, le attività delle CPD potrebbero produttivamente contemplare anche incontri con il corpo studentesco e con gli stakeholders esterni, a sostegno di chiarimenti circa gli oneri formativi lamentati dagli studenti e di un aumento della loro fiducia verso il progetto formativo cui hanno aderito.